

CASO CLINICO. CALCIATORE PROFESSIONISTA: CAVIGLIA *Gianbattista Monti*

Le lesioni condrali della tibio-tarsica sono frequentissime nello sport del calcio per le numerose sollecitazioni antifisiologiche che questa articolazione subisce, specie sull'astragalo che è stabilizzato solo staticamente dato che non riceve alcuna inserzione tendinea.

Infatti l'artrosi di caviglia, fortunatamente poco invalidante, viene considerata alla stregua di una malattia professionale ("footballer's ankle"). Le cause di queste elevate percentuali di condropatie sono da ricercare nel tipo e nel numero di movimenti traumatici che questo distretto articolare subisce per le caratteristiche di questo sport di condurre l'attrezzo con gli stessi organi di locomozione, per cui alle sollecitazioni già notevoli degli spostamenti rapidi in laterale, dovute ai cambi di direzione e al contatto con gli avversari, si aggiungono quelle del calciare, del contrastare e del condurre la palla. A queste dobbiamo poi aggiungere il fattore terreno di gioco e di allenamento in grado di creare sollecitazioni ulteriori a quelle già presenti nel movimento specifico. Bisogna poi tenere presente che le tibio-tarsiche e le sottoastragali, per le modalità del gesto sportivo, possono subire traumi acuti o microtraumi iterativi in grado di alterare la stabilità articolare. La lassità anche modesta aggiunge un altro fattore di lesione a quelli già elencati.

Nel caso quindi venga riscontrata una lassità articolare, bisognerà aggiungere all'eventuale trattamento della condropatia anche la stabilizzazione chirurgica del compartimento danneggiato.
